

Lini suo generale, c'è parso di farvi le presenti per dirvi col Senato che, fatto intendere a S. Altezza questo nostro desiderio, dobbiate a nome nostro pregarla che voglia essere contenta di ordinare, siccome Ella vi ha già promesso di fare, che a questa prossima primavera le predette sue galere vadino in tempo opportuno ad unirsi all'armata nostra, acciocchè insieme si possa operar di quelle cose che possino esser a beneficio della cristianità et particolare della Santa Lega contro il comune nemico a gloria et esaltatione del nome cristiano avvisandoci della esecuzione ».

Ma il Papa ed il Re Cattolico non lo vollero permettere ed egli per non subire una imposizione nè dell'uno nè dell'altro mise le sue galere a disposizione della Sacra Lega, ma effettivamente le galere non si mossero dal porto di Villafranca.

Anche la campagna del 1572 non portò nessun risultato positivo alla Lega cristiana per le continue esitazioni di Don Giovanni d'Austria, ed il Senato veneziano ebbe modo di constatare ancora quanto fosse stata esiziale per la Cristianità la nomina sua a Comandante Supremo giacchè si dimostrò all'evidenza che egli non volle cogliere i frutti che l'Occidente si attendeva dalla grande vittoria riportata l'anno precedente.

I turchi godevano nel loro intimo delle scissioni tra gli alleati e mentre si trattava la pace Mehmet Soki ebbe a dire argutamente all'ambasciatore Barbaro « Noi occupando Cipro vi abbiamo tolto un braccio, voi vincendo a Lepanto ci avete rasa la barba. Il braccio troncato non cresce più, ma la barba rasa cresce più folta ». Questo fu il risultato della Lega.

Come è noto Venezia indignata contro la Spagna per il modo di procedere della guerra, nell'inverno 1572-73 iniziò segrete trattative di pace separata colla Turchia a mezzo dell'ambasciatore di Francia e firmò la pace nel marzo 1573 di sorpresa. Tutti i

collegati furono di ciò indignati e specialmente il Pontefice Gregorio XIII che minacciò addirittura di scagliare l'interdetto sulla Repubblica.

Emanuele Filiberto fu il solo Principe che approvò l'operato del Senato veneziano, rendendosi pienamente conto di quanto la Spagna aveva fatto per danneggiare Venezia nel corso della guerra.

Intanto moriva Carlo IX Re di Francia al quale fu chiamato a succedere il fratello Enrico III Re di Polonia che si affrettò a raggiungere la Francia attraverso l'Italia.

Emanuele Filiberto era convalescente a Nizza, ma volle egualmente muovere incontro al nuovo Sovrano fino a Venezia, dimostrando ancora una volta la sua indipendenza dalla Spagna. Egli vi giunse nel luglio 1574 con un seguito di 60 gentiluomini ed alloggiò in uno dei palazzi Mocenigo a S. Samuele di fronte al palazzo Foscari dove era ospitato Enrico III (1).

Egli partecipò alle feste date in onore del Sovrano e col « Bucintoro » venne con lui condotto al Palazzo Ducale dove assistette a una seduta del Maggior Consiglio.

(1) Nel 1866 sul palazzo Mocenigo venne murata una lapide che porta la seguente iscrizione :

EMANUELE FILIBERTO
ONORE D'ITALIA E DELLA STIRPE SABAUDA
NEL LUGLIO MDLXXIV
OSPITE DELLA REPUBBLICA
ASCritto AL VENETO PATRIZIATO
NELLA CASA DEI MOCENIGO
DIMORO'

NEL DI SOLENNE NEL QUALE
VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA
ENTRAVA IN VENEZIA
QUESTA LAPIDE
A RICORDARE ANTICHE TRADIZIONI DI AFFETTO
E IL COMPIMENTO DELLA UNITÀ NAZIONALE
IL MUNICIPIO
P
VII NOVEMBRE MDCCCLXVI